

II 10 e il 17 amministrative in Puglia

Al centro delle elezioni la riforma agraria

Domani da Grosseto

Marcia su Firenze dei minatori

Per Ravi i sindacati ribadiscono: revoca dei licenziamenti e revoca della concessione

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 2

Dopo l'intimazione del prefetto ai « sepolti vivi » di Ravi — chiesta dal padrone della miniera — i sindacati si sono riuniti questa mattina unitamente ad una rappresentanza del Comitato di agitazione. Al termine è stato emanato un comunicato nel quale si condanna l'ingiustificata intransigenza delle Marche e si riconferma che la vertenza potrà risolversi previo ritiro dei licenziamenti o con la revoca della concessione.

Le organizzazioni — ritengono che il comunicato — riconoscono che qualsiasi intervento esterno, orientato a creare alternative occupazionali agli operai, potrà essere giustamente apprezzato e valutato soltanto nel contesto del negoziato per la definizione globale della vertenza. I rappresentanti sindacati hanno rivolto nuovamente il più vivo elogio ai lavoratori di Ravi ai loro familiari per l'alto spirito dimostrato nella lotta intrapresa da circa due mesi in difesa del posto di lavoro e si sono appellati ai lavoratori della provincia e cittadinanza perché non facciano mancare il loro appoggio concreto all'azione sindacale in corso.

Infine, i sindacati hanno formulato un « pressante invito ai pubblici poteri perché gli aiuti di solidarietà per le famiglie dei lavoratori di Ravi, possano essere rapidamente erogati a coloro per i quali sono stati stabiliti ».

Il comunicato precisa cioè e chiaramente la posizione dei sindacati quale è stata sin dall'inizio della lotta: o revoca del provvedimento o revoca della concessione. Non ci possono essere dubbi sulla sua interpretazione, per cui chi vuole veramente rendersi conciliatore tra le parti, non può che tenerne conto.

Tanto più significativa appare il comunicato, alla luce delle ultime posizioni assunte dalle Marche e dalla Magistratura, con l'ordinanza di sgombero. Non si tratta certo di intransigenza sindacale o di volontà di parte operaia di esasperare ulteriormente l'aspra vertenza (come qualcuno va cominciando a insinuare), perché al punto in cui sono giunte le cose, dopo due mesi di lotta unitaria, dopo 38 giorni di occupazione, recentemente pubblicato dagli

ne delle gallerie, dopo manifestazioni e scioperi e carattere provinciale e regionale, le responsabilità stanno chiaramente nella piena assenza da parte della DC e del governo, capace di imporre al padrone una linea che tenga conto delle rivendicazioni operaie.

Se a questo punto si è giunti nella lotta di Ravi non è certo per colpa dei lavoratori, ma della Marche e della Montecatini; all'andamento della vertenza, il monopolio è strettamente legato per il fatto che una volta revocata la concessione alla Marche, teme si possa infangrare un principio che potrebbe, successivamente, ostacolare seriamente la sua posizione

predominante nell'industria estrattiva, specie nella nostra provincia, dalla cui miniera viene estratto l'80 per cento del prodotto piritifero nazionale.

Il comitato di agitazione l'11 ottobre ha annunciato che lunedì verrà effettuato una « carovana » di macchine che deve portare la protesta dei minatori ravigiani a Firenze. La carovana, che partira da Ravi la mattina alle ore 8 seguirà il seguente percorso: Follonica, Venturina, Livorno, Pisa, San Giuliano, Lucca, Pescia, Montecatini Terme, Pistoia, Prato, Firenze, Poggibonsi, Colle Valdarno, Roccastrada, Ribolla, Ravi.

Giovanni Finetti

Alla Camera

Iniziativa PCI per i libri gratis nella Scuola media

Presentazione a Roma

Demografia e controllo delle nascite

Mercoledì 6 novembre alle ore 18, nei locali della Libreria Einai, in via Vittorio Veneto 56-a, a Roma, Adriano Buzzati-Traverso, Benedetta Gaspari Berla e Luigi Renato Sancione presenteranno il volume *Demografia e controllo delle nascite* di Vittorio Olivetti Berla, recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti.

Un'importante proposta di legge è stata presentata alla Camera dai deputati comunisti Scionti, Giulietti, Fibbi, Lanza, Nata, Rossana, Rossanda, Bantini, Seroni, Illuminati, Loperfido, Giudina, Ariani, Levi, Piccioli, Brozzi, De Lorenzo, Belotti, De Poli, Ercoli. Prevede che, a partire dal prossimo anno scolastico (1964-65), tutti i libri di testo e i materiali didattici occorrenti per il disegno, educazione musicale e le applicazioni tecniche adottati dai Consigli dei professori nelle Scuole medie pubbliche per i ragazzi di 11 ai 14 anni vengano forniti gratuitamente agli alunni già avvenuti, del resto, nelle scuole statali, come già avviene, del resto, nelle elementari.

Ciò — rileva giustamente la proposta di legge — risponde ad un preciso obbligo costituzionale di vivere una esistenza culturale. L'art. 34 della Costituzione afferma infatti che « l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita »; ma la « gratuità » non può essere limitata all'esenzione da tasse, d'iscrizione e di frequentazione o dal pagamento delle pagelle.

L'espansione scolastica, che indica l'esistenza di una spinta crescente delle masse popolari ad un elevamento culturale, la gratuità dei libri di testo finalmente riconosciuta, resa operante per le scuole elementari, l'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni e l'aumento nel prezzo dei libri scolastici pongono dunque l'esigenza di una rapida discussione, ed approvazione della proposta comunitaria.

Ecco il testo del provvedimento presentato dai deputati del PCI:

ARTICOLO 1 — Agli alunni della Scuola media statale vengono forniti gratuitamente i libri di testo appartenenti all'ambito dell'Istituto dei tecnici del partito di governo e della norme vigenti ed al materiale didattico per l'insegnamento del disegno, dell'educazione artistica e delle applicazioni tecniche.

Il ministro per la PI stabilisce con un suo decreto le norme relative al servizio di distribuzione.

ARTICOLO 2 — La distribuzione gratuita dei libri di testo agli elementi finora raccolti dall'articolo precedente, entra in vigore a partire dall'anno scolastico 1964-65 per la prima e seconda classe e dall'anno scolastico 1965-66 per l'intero triennio della Scuola media.

ARTICOLO 3 — È autorizzata l'iscrizione in appositi capitololi dello stato di previsione degli oneri derivanti dalla legge.

Una nota ufficiosa — abbastanza significativa — afferma che si stanno esaminando con cura gli atti documenti di accertamento della fondazione del complesso rapporto sulla gestione del CNEP pervenuto alla magistratura. È la prima volta che sia pure in sede ufficiosa, si metta in dubbio l'addebitabilità di tutte le conclusioni cui a giunta la relazione della commissione ministeriale di inchiesta.

Nei prossimi giorni avverranno gli interrogatori decisivi che dovranno toccare da vicino anche le responsabilità del Ministero dell'Industria. E' stata tratta fuori da tutte le inchieste.

Ha diretto il dibattito l'on. Tristano Codignola.

Il dibattito, sul quale l'Unità

ritornerà estesamente nei pro-

ssimi giorni, è stato seguito da un pubblico numerosissimo.

150.000 elettori alle urne - Le rivendicazioni contadine e la linea della DC

Dal nostro inviato

BARI, 2 — Quattordici comuni delle province pugliesi andranno nelle prossime due domeniche — 10 e 11 novembre — ai primi consigli comunali per l'elezione dei centocinquanta elettori del retroterra contadino, da Maglie e Tricase, nel basso Salento, a Lucera e San Ferdinando, nel Tavoliere; in provincia di Bari, nella pianura premuriana, vanno alle urne Andria, Bisceglie, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione dell'una o dell'altra di queste linee. Lo vedono i dc che hanno impegnato tutta la loro forza nella battaglia con Andria, Cisternino, dove è il santo patrono della elettorato, e Gioia del Colle e Turi.

Anche se non si tratta, di per sé, di una grossa aliquota di comuni, queste due scadenze elettorali assumono una particolare importanza e perché investono il mondo contadino, dalle zone di solitudine dell'area pugliese a quelle dove è ancora

prende minima, più tecnicamente avanzata, di più ricca e sicura prospettiva dell'industria agricola, che è quella dei piccoli proprietari dirette e delle piccole proprietà.

È evidente che la lotta amministrativa nei grandi comuni contadini è momento essenziale della lotta per le trasformazioni in agricoltura, per la realizzazione

LE MANI SULLE «ALBULE»



Tivoli: l'ingresso delle «Acque Albule».

Due edili all'Aurelio

Strappati alla morte

La frana si è abbattuta nel cantiere travolgendone i due lavoratori

Due carpentieri sono rimasti travolti da una frana: stavano «armando» una impalcatura quando un ammasso di terra argilloso, e di pietre si è staccato dalla parete del cantiere, investendo i due operai, Mario Conti, di 50 anni, abitante in via Alessandro Algardi 10 e Giuseppe Bruni, di 25 anni, abitante in via Fontanile Arenato 2, sono stati medicati al San Camillo. I sanitari li hanno dimessi con una settimana di prognosi.

Il più gravissimo infortunio è accaduto in un cantiere di piazza Pio XI, all'Aurelio. Erano passate da pochi minuti le 14,30 quando i due lavoratori si sono calati nelle fondamenta del cantiere. Dovevano sistemare favole di sostegno per evitare un minaccioso smottamento del terreno sul piazzale. Poi altri lavoratori avrebbero dovuto iniziare i lavori di costruzione del palazzo. Tutto è accaduto all'improvviso. L'impalcatura ha ceduto, le travi, le tavole, si sono spezzate di schianto e la valanga di ter-

riccio si è abbattuta nel cantiere. Inutilmente i due carpentieri hanno tentato di rimanere in salvo: la frana li ha bloccati in fondo al cantiere.

Sono stati gli stessi edili del cantiere a soccorrere per primi i compagni di lavoro. Scavando fra le macerie, i due operai sono stati portati all'ospedale più vicino. I due sono stati necessariamente accompagnati all'ospedale. Con un'auto di passaggio Mario Conti e Giuseppe Bruni sono stati trasportati al pronto soccorso del San Camillo. Poco dopo sono giunti nel cantiere i poliziotti per l'inchiesta. Le indagini continuano.

ALESSANDRO VITTADELLO

INIZIA LA STAGIONE
OFFRENDO ALLA SUA CLIENTELA
IMPERMEABILI
PER UOMO DONNA E RAGAZZI

Alcuni esempi:

Nylon Scala Oro	L. 3.900
Gabardine Lana	8.000
Gabardine Colone	9.000
Gabardine Colone	14.800
Gabardine Terital e Lana	14.800

E TANTI ALTRI MODELLI
GRANDE ASSORTIMENTO CONFEZIONI
SOPRABITI - VESTITI

GIACCHE - PANTALONI

ALESSANDRO VITTADELLO

ROMA — Via Ottaviano, 1 — Tel. 380.678
(angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

una firma a servizio di tutti

Luciani altra moda - Luciani boutique - Luciani sport - Luciani arte - Luciani uovo - Luciani per tutti

IN SALVO I SEI MILIONI DELLE PAGHE

Contro un'autocisterna



Alvaro Peiretti è stato arrestato. Lo hanno portato in custodia e interrogato. Infine, è stato portato in questura e interrogato. L'uomo si dibatte e cerca di nascondere il volto davanti ai lampi dei flash, forse per la vergogna, forse per rabbia. Gli sono addosso in quattro, i poliziotti. Due cercano di fargli allontanare le braccia dal volto, gli altri due quel volto vogliono farglielo alzare, e forse, nella sua ultima edizione, un giornale della sera scrivrà poi: «Alvaro Peiretti trattenuto a stento dagli agenti della Mobile mentre dà in escandescenze»...

La cassaforte non ha ceduto

Gli inquilini hanno dato l'allarme, la polizia è arrivata in tempo - Drammatico inseguimento

La cassaforte di una ditta, con sei milioni dentro, è stata attaccata l'altra notte dai ladri. Fiamma ossidrica, erik idraulico e trapano elettrico stavano ormai per averla vinta, quando i vicini sono stati destati dai rumori. Hanno dato l'allarme, telefonando alla Mobile. «Una «Ferrari» e un «Alfa» sono subito partite, a sirene spiegate. I malfattori hanno dovuto abbandonare ferri e... milioni e darsi alla fuga. Dopo un vertiginoso inseguimento, uno è stato catturato. Si tratta di Alvaro Peiretti, ha 43 anni e abita in via Albona, alla borgata Gordiani: è stato rinchiuso a Regina Coeli, in attesa del processo, sotto una dura serie di imputazioni. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

impiegati. La ditta presa di mira dai ladri è la impresa «Ciriello», che ha sede al piano terreno di Via Germanico 168. Era l'una trenta di notte, quando un inquinante è stato svegliato dai colpi di proiettili sparati dagli uffici. Ha reso l'orecchio. Poi, si sono svegliati anche altri abitanti del palazzo e qualcuno si è affacciato anche sui ballatoi delle scale. Non c'erano dubbi, erano i ladri: stavano smurando il forziera della ditta, dove la sera prima il cassiere aveva riposto sui miliardi di lire in contanti, le paghe degli

PRECEDUTA da una lunga serie di manovre, dispetti, soprusi, la singolare tenzone — diciamo meglio: la fase ultima del litigio e dell'urto, tra le glaciali, ed esose, signorine Cuatto-Cantini e il loro inquilino, lo scultore Muzio Carne (nato a Udine da padre pugliese, piccolo funzionario delle Imposte), estraposero bassotto dal pizzo d'argento, ex trionfatore delle antiche Biennali, decorato ex partigiano — durò pressappoco un decennio: dal '50 al '60. Ezia, Elvira, Erminia, orfane precoci dell'avveduto, e solerte, nato veneto dottor Elio (che, tra l'altro, aveva speculato su quei nomi con la E iniziale per facilitare la prevedibile successione ereditaria anche nei riflessi dell'argenteria e della biancheria da letto e da tavola, cifrate invariabilmente E.C.C.) e di un'oscura terzaria alcolizzata, sommavano nel '50, messe insieme, oltre due secoli di età, e possedevano un patrimonio, che, secondo la voce pubblica, oscillava tra i due e i sette miliardi di lire.

Esso era costituito, prevalentemente, da beni stabili, fra cui quattro palazzoni situati proprio al centro del già sonnolento, ed ora agitato, capoluogo di provincia, ove erano cresciute. Per questo motivo il popolino aveva facilmente formato il cognome originario delle vecchie zitelle e le chiamava signorine Quattro-Cantoni; il largo quadrivio del Corso (meta fissa degli appuntamenti, ove sostavano, e ancora sostano, a tutte le ore, gli oziosi membri della società d'orato e gli intenditori di donne, di corona, di pietanze e vini prelibati, di cavalli, di motori, di campionato, di destra e di sinistra, di Russia e d'America) era, appunto, angolato dalle quattro costruzioni neoclassiche a cinque piani, di cui, nel giro di un trentennio, le danarose sorelle (che vivevano con un rigoroso minimo decoro, sorvegliandosi l'una l'altra e gareggiando nei più gretti risparmi), erano rincise ad assicurarsi selvaggiamente la proprietà. Due palazzi dirimpettati erano affittati alle succursali di due grandi Banche correnti, i preposti delle quali si guardavano in cagnesco al di là dei cristalli istoriati in oro; il terzo era occupato da una Compagnia di Assicurazioni e da alcuni studi di scelti, e solubili, professionisti molto accreditati nella zona: i due più celebri avvocati — uno tonante, l'altro silente e volpino —; il dentista più salato; l'ingegnere più temerario; il commerciante più tortuoso; al pianoterra era piazzata una vasta, capricciosa «boutique» suddivisa in quattro non bene distinti reparti (atelier di mode, profumeria, libreria, antiquariato), traguardo quotidiano dell'alta ceto.

All'angolo opposto — nel quarto palazzo — scintillava il rinomato bar degli Specchi aperto dalle sette del mattino all'una di notte, per dare credito alla leggenda di una pretesa dolce vita cittadina: il mezzanino e i piani soprastanti, franzionati in otto appartamenti, erano affittati quasi tutti a superbe famiglie di sommi dirigenti privati o statali. Quasi tutti è detto bene, perché almeno due degli otto quartieri avevano diversa destinazione. Al piano nobile erano sistematiche le signorine Cuatto-Cantini e al terzo piano lo scultore Muzio Carne, titolare di una tempestosa biografia come uomo e come artista. (Uomo: aveva avuto due mogli, una presto morta, l'altra fuggita — e più avanti morta pure —; e tre figli — un maschio e due femmine — scomparsi poi tutti per causa di guerra. Artista: con le sue statue titaniche alte tre metri e più, aveva messo in pericolo pavimenti e soffitti, e galvanizzato la critica nazionale e straniera, che un giorno lo aveva portato alle stelle e, più tardi, gli aveva volato le spalle ignorandolo compatta).

Egli occupava l'appartamento prima ancora che le tre creditiere avessero comprato il palazzo. (L'ultimo, in ordine di tempo, ma il primo come importanza nell'armonioso concerto del quadrivio); invano, attraverso lusinghe, trappole, minacce, intimidazioni, ricatti esse avevano tentato, non appena perfezionato l'acquisto, di estrometterlo; erano state anzi sul punto di riuscirvi col pretesto di radicali lavori di restauro intesi all'ammodernamento e alla conseguente maggiore valorizzazione dello stabile, ma proprio allora era saltata fuori la legge sui fitti blocchi, quella che le ultraconservatrici monarchia-qualunque sorelle Cuatto-Cantini definivano — stringendo in dentro le sottili labbra esangui — « semplice iniquità ».

Muzio Carne, attaccato a quelle mura, fu allora salvo. Si sfregò ripetutamente le mani, ma da quel momento ebbe inizio il memorabile paragone tra lui, che resisteva, e le sorelle proprietarie, che volevano estirpare dal magnifico palazzo il dente cariato, cioè il brutto neo costituito dall'ingombrante presenza dello scultore a coto di denaro, rimasto indietro coi tempi. Fu una guerra senza quartiere, con alti e bassi e colpi dritti e mancini, che divise in due avverse fazioni non soltanto la popolazione del capoluogo, ma pure quella della provincia e delle zone limitrofe.

Nel cuore del rimodernato palazzo tutto marmi, cemento, vetro, alluminio, acciai, elettrici e plasici, rimase così intatta una favolosa isola d'arte, dove tutto appariva fuori posto, quasi si trattasse del remoto documentario d'un'altra età. Sopra e sotto di quel terzo piano splendeva uniforme il perfetto, lucido, freddo, razionale di cui le sorelle, antiche per natura, erano divenute, sotto la spinta del sordido interesse, spietate, quanto aspre vestali. I metri quadrati occupati dal Carne erano esattamente 199 e l'ambiente conservava la caotica distribuzione, lo squallido, l'incomodità e la polvere antiche. Le immuni statue campeggiavano taciturne. Una tarda serente, tallonata al decimetro da un famelico gatto, e un vecchio scalpellino, per la voce sottile e

Ugo Facco De Lagarda

UN METRO DI GLORIA



Disegno di Piero Leddi

gli strani abiti considerato mezzo uomo e mezza donna, accudivano partitamente alle faccende della casa e dello studio; più che studio, era una specie di magazzino-deposito, nonché esposizione permanente aperta a pochi fedeli, da quando la impreveduta fortuna dell'arte astratta aveva messo a riposo il postimpressionista Muzio Carne, che pure era stato ai suoi di un polemico, discusso, battagliero scultore d'avanguardia. Nelle sue figure muliebri erano sempre riprodotte le sembianze di Annina, la prima moglie del Carne, squisita donna dalle tenere membra — morta di parto a venticinque anni — che era rimasta nel sangue, e aveva messo, e mantenuto, profonde radici nel cuore dell'artista. (Annina era stata un essere di scarsa intelligenza, ma d'animo sensibile e gallardia e generosa negli atti di amore). Tutto il vedovo per lunghi anni aveva riferito a lei; anche il metodico possesso delle modelle che si erano poi avvicendate — e si avvicendavano — nel suo studio e, timide, dopo l'estenuante posa, avevano accostato — e accostandosi — allo di lui voglie, distratte, seguiti da una corte di tirapièdi col fazzoletto e la testa di morto. Il Federale, piuttosto ritualmente a gambe larghe davanti al gruppo dei «Superstiti», considerò quegli otto soldati, malfermi sulle ginocchia, stretti intorno a uno scampolo di bandiera, i fucili rivolti più verso terra che verso il nemico, le battonete torte: umanissimo veridico aspetto dello sfortunato valore. Ma il Federale non la pensava così. Tacque due lunghi minuti, che a tutti (e anche a Muzio avvicinatosi nel frattempo col suo bicciole di latte in mano) parvero non dovesse finire più; indi, raccolte le idee insieme alla forza emergente sufficiente a dar spettacolo e a spargere il terrore: — I fanti d'Italia — tuon — non muoiono così. Queste non sono che pecore bastonate. (Pausa). Chi è l'autore di questa infanzia? — Lo sapeva benissimo chi era, ma il Federale voleva umiliare l'integro artista Muzio Carne, il quale, portato il bicciole, fece un passo avanti:

L'autore del gruppo dei superstiti di Adua 1896 sono io — dichiarò lo scultore come se recitasse un distico mandato a memoria. — Ab, sì? — fece il gerarca inperito e levò lo scudiscio per colpire; il Commissario di servizio Basile fu lesto a prendere sotto braccio il disgraziato Muzio e a portarlo fuori urlando: — Voi professore, seguitemi alla Centrale... — e intanto gli dava degli strattoni al rallentatore, che dovevano appurare villani, ed erano invece comprensivi se non proprio amichevoli. Il Federale intonò «Giovinezza», cui gli astanti

fecero prontamente eco; anche il direttore e il personale dell'albergo spalancarono la bocca fino a mostrare l'ugola, ma si trattava evidentemente di una manifestazione esteriore — e apocrifa — dettata dalla prudenza, perché da quelle gole non usciva in effetto suono alcuno. Con un disordinato tintinnio di speroni e di medaglie Autorità e accoliti lasciarono insieme l'albergo.

Fascio Prefettura d'accordo, s'imbastì d'urgenza l'istruttoria per assegnare al confine lo scultore quale «bico disfattista, nemico della Patria e del regime». Le tre amiche sorelle Cuatto-Cantini gongolavano: primo, perché, invitavano d'autocrazia reazionaria, adoravano il maschio Duce e tutto quanto sapeva di violenza e di forzuto arbitrio; poi, perché si profilava finalmente la possibilità d'imporre lo sgombero dell'appartamento occupato dal Carne, uomo sospetto e artista fallito — per restaurarlo debitamente e affilarlo con sicuro vantaggio. Ma la gioia delle Quattro-Cantoni svanì presto; qualcuno a Roma mandò a monte la pratica e, dopo un generico ammonimento, e un invito a filare dritto, adeguando l'opera e il pensiero alla grandezza d'Italia, lo scultore fu lasciato in pace. Ma che pace!... Venne la guerra. L'oculato predappare, dopo aver più volte ironeggiato, pesantemente sulla cuginanza latina, pugnò alle spalle, novello Marzalando, la Francia stremata, al solo scopo di potersi sedere — non appena fosse ultimata la prevista campagna lampo — al tavolo della pace. Fu così che il sottotenente Alberto Carne e altri innocenti caddero sulla strada fiorita di Mentone. Muzio Carne vacillò sotto il colpo e per alcuni giorni dovette attaccarsi ai muri per non cadere. Poi si rinchiuse nello studio, pensando di guadagnarsi il poco pane che gli occorreva, dedicandosi ai monumenti funebri. Lavoro pedestre e retorico, che i Comuni e le associazioni commettevano con estrema leggerezza (e pagavano con difficoltà, non senza falcidi e ritardi). Nell'agosto del 1943 Muzio Carne poté dire a se stesso di essere rimasto completamente solo al mondo. Anche le due figlie — giovani allora tra i diciotto e i vent'anni — avute da Vanda, erano, infatti, perite a Milano insieme alla madre, nel corso di un massiccio bombardamento notturno. Da molto tempo nulla o ben poco sapeva dalle tre donne e solo a fatica si ricordava ora a memoria le stesse incerte fisionomie.

La politica è una passione che a un certo momento — quando ogni cosa è in pericolo — afferra tutti. E, a fine settembre del 1943, anche Muzio Carne ci si cacciò dentro senza più limiti: uomo quasi

vecchio, apparve prodigiosamente ringiovanito, forse perché concentrato, e teso, verso una direzione unica; diremo, senza enfasi, la libertà. Fu Commissario responsabile di una brigata Garibaldi nelle Prealpi Venete; il reparto era comandato da un capitano di complemento, dato alla macchia il giorno stesso dell'armistizio, che passava a strategia il Carne, che nel servizio di leva aveva raggiunto il grado di sergente, l'aveva presto sovraffiorito con la propria insuperabile fortastia distruttiva. Si trattava, infatti, in quella prima fase critica, di far saltare ponti, strade e binari, di ostacolare l'afflusso dei rinforzi tedeschi, di combinare risolvi colpi di mano contro gli sparuti presidi repubblicani. Tutto questo fu coscientemente fatto. Muzio Carne si specializzò nei travestimenti e nei travelli beffardi; fu, volta per volta, maggiore delle SS, villoso trafficino, imbellezza baldracca borsaniera, accattone orbo, tonto sacrestano collettore tutto prudenti pascettini e per alcune ore, efficiente solenne Vescovo, intermediario tra le parti avversarie. Nel declino, della vita, egli conobbe finalmente a pieno il cuore degli uomini, un misto di bontà e di cattiveria; vide con i propri occhi come si può vivere e si può morire, soprattutto come nascono gli eroi, gli eroi senza piumacci; seppelli ancora più sotto i suoi morti (tutti semidimenticati, meno Annina perenne ombra della sua stessa ombra), preso com'era dall'aura di martirio, che, nelle piazze dei borghi contesi, diffondevano certi alberi maledetti dai quali pendevano, oscillando quietamente al vento della sera, i corpi dei compagni impiccati. Ma sul più bello della straordinaria avventura (era già il febbraio del 1945), una brutta polmonite malamente superata, rimandò — appena fu in grado di muoversi — lo scultore al piano. Gli amici della Resistenza cittadina, riuscirono a farlo ricoverare, sotto falso nome, all'Ospedale Maggiore, ove Muzio Carne, uscito di convalescenza a fine marzo, architettò le sue ultime trovate a dispetto e confusione dei gerarchi del capoluogo, che, ormai circolavano solitano in gruppo, col petto in fuori e le budelli in fermento, guardandosi tremebondi intorno. Alle onnipotenti sorelle dei Quattro-Cantoni, non restava che sperare nelle armi segrete. La situazione è gravata, ma è destinata a capovolgersi», dicevano a voce alta per farsi coraggio, spostandosi a vicenda nel timore che qualcuna stesse per cedere. Ma ogni tanto, previa recitazione di un Ave Maria, allo scopo di espiare in anticipo l'orrendo peccato, ascoltavano Radio Londra (Tam, tam, tam... Buona sera... Russi e Americani stanno per congiungersi nel cuore della cattolica Germania nazista...). Sbogottite, chinavano il capo, premevano le adunche mani giallognole sul costato, sinistro, dell'adorato, magnifico duce, esempio di virile forza, non parlavano più. E naturalmente, non parlavano nemmeno più di strattare Muzio Carne; ciò lo spettro che, finto claudicante, incontravano, ogni tanto, da alcune settimane, lungo le scale. (Talvolta lo spettro usciva sull'imbrunire dall'ospedale e, travestito, andava in giro per la città, controllando la situazione; faceva pure qualche capatina nel suo appartamento — perquisito e messo a soqquadro, l'anno prima, dai brigatisti neri — per vedere se c'era qualcosa di nuovo: da questa o quella statua mutilata, Annina, sempre Annina, fiduciosa gli sorrideva).

Il SABATO sera, all'improvviso, si udì fuori dell'albergo un concitato brusio e un gran movimento di macchine; precedute da alcuni neri giallognoli in armi, apparvero nella «balla parata a festa», le Autorità in corso: Federale, Consiglio della Milizia, Podestà, Prefetto, tutti in orbace, pollastra, stivaloni e medaglie, seguiti da una corte di tirapièdi col fazzoletto e la testa di morto. Il Federale, piuttosto ritualmente a gambe larghe davanti al gruppo dei «Superstiti», considerò quegli otto soldati, malfermi sulle ginocchia, stretti intorno a uno scampolo di bandiera, i fucili rivolti più verso terra che verso il nemico, le battonete torte: umanissimo veridico aspetto dello sfortunato valore. Ma il Federale non la pensava così. Tacque due lunghi minuti, che a tutti (e anche a Muzio avvicinatosi nel frattempo col suo bicciole di latte in mano) parvero non dovesse finire più; indi, raccolte le idee insieme alla forza emergente sufficiente a dar spettacolo e a spargere il terrore: — I fanti d'Italia — tuon — non muoiono così. Queste non sono che pecore bastonate. (Pausa). Chi è l'autore di questa infanzia? — Lo sapeva benissimo chi era, ma il Federale voleva umiliare l'integro artista Muzio Carne, il quale, portato il bicciole, fece un passo avanti:

La BEFFA estrema di Muzio Carne si concretò nel pomeriggio del 28 aprile 1945, poche ore dopo l'insurrezione e la liberazione del capoluogo (e due giorni prima del piaciuto arrivo dei neozelandesi del generale Freyberg). Da un mese, un gran gerarca economico (preposto per competenza all'alimentazione), personaggio particolarmente emotivo, non esattamente compromesso in diretta linea politica (daccchè, in Italia, il fatto di accumulare in dieci anni una sostanza intorno al miliardo, partendo da zero e lavorando poco o nulla, non costituisce reato), era riuscito a infilarsi con la complicità di una suora filonazista nel reparto neurodeliranti dell'Ospedale Civile. Quando, in quel fatidico 28 aprile, vennero allegramente ridotti in frantumi il crappone soddisfatto del fondatore dell'impero e i suoi litotori che ormai avevano l'aria del nosocomio, Muzio Carne non poté trattenerosi di attuare il piano elaborato mentalmente già da due settimane, non appena, cioè, aveva riconosciuto nel pseudo delirante il gerarca profittrice. Aiutato da due giovani medici assistenti, i s'impadroni dell'uomo, immobilizzò col gesso il braccio destro del tapino nel saluto romano e, facendolo precedere da uno stonato trombettiere volontario, lo mandò a spasso, così com'era, in pigiama, per la città imbottigliata, vale, insomma, moralmente molto di più della proprietà intrinseca per quanto grande essa sia.

Fra queste mura visse operò morti MUZIO CARNE scultore patriota insigni.

n. 1882 m. 1960

Il Comune pose addì 15 marzo 1963

Oggi quando si accenna ai quattro cantoni, simbolo della modica potenza economica cittadina, si parla piuttosto dell'artista e del combattente entrato nella storia che delle tre ereditiere svanite nel nulla. Nemmeno si sa se la decretata Ezia sia ancora per questo mondo. Tanto è importante una vita umana spesa bene, che il metro quadrato della lapide in cui talvolta è simbolizzata, vale, insomma, moralmente molto di più della proprietà intrinseca per quanto grande essa sia.

Ugo Facco De Lagarda



Poeta, romanziere, novellista, giornalista, critico del costume, commediografo, storico, Ugo Facco De Lagarda è nato a Venezia sul finire del secolo scorso. Per trentacinque anni funzionario di banca, egli ha sempre portato avanti la sua attività letteraria, impegnata ad una carica moralistica ora dolente ora corrosiva. Dopo aver esordito nel 1919 con i versi di «Amaritudo», De Lagarda è venuto pubblicando numerosi opere di varia natura, che sono state riconosciute come meritevoli. Ricordiamo, tra i suoi libri, il romanzo «La grande Ola», e le raccolte «Le figlie inquiete» e «Cronache cattive», tutte di quest'ultimo decennio. De Lagarda è anche l'appassionato animatore di quel simpatico premio veneziano per inediti, intitolato «Stradanova».

L'Italia nega i visti ai famosi complessi

Chi ha paura del coro dell'Armata Rossa?

Centocinquanta soldati sovietici in divisa, ma armati solo di canti e danze, sono in grado di gettare nel panico il nostro governo - Una «tournée» allestita con ogni cura che rischia di essere annullata definitivamente

A ruba un suo disco esplosivo



La cantante Lena Horne

LOS ANGELES, 2. In tre giorni di vendita un disco «esplosivo» inciso dalla nota cantante Lena Horne, dal drastico e inequivocabile titolo: Adesso, è andato a ruba. La canzone, di contenuto antirazzista, non vuol dire più di un promozionale, come un discorso complesso, come dire: «Tutto quello che dire al pubblico è che non dire niente».

Il messaggio di questa canzone non è contorto — niente discussione, niente contestazione, niente vittoria più di un promozionale, come un discorso complesso, come dire: «Tutto quello che dire al pubblico è che non dire niente».

Signore, vi prego, non prendete alla lettera — nessuno vuole mettere le mani su voi.

Sette delle undici stazioni radiofoniche di Los Angeles si sono rifiutate di mettere in onda il disco di Lena Horne. Russ Barnett, direttore dei programmi della KMPK radio, ha spiegato con chiarezza, probabilmente anche a nome delle altre emittenti: «Si tratta di una vera e propria reazione a favore dell'integrazione. La KMPK preferisce evitare di fare della pubblicità unica della propaganda attraverso la musica».

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 2. Il «Teatro Club» di cori e danze dell'Armata Rossa, diretto da Aleksandrov, che doveva effettuare, per la prima volta, una tournée di un mese in varie città italiane, da metà ottobre a metà novembre, è bloccato a Mosca. Le autorità italiane, se le nostre informazioni sono esatte, hanno rifiutato i visti d'ingresso ai militari del famoso collettivo artistico che è già esibito in decine di paesi come l'Inghilterra, la Francia, il Canada, il Messico, Cuba ecc. I perché la presenza di un così grosso nucleo di militari in uniforme straniera sarebbe giudicato inopportuno in un momento di crisi interna.

Ma da qui a ritenere che 150 militari sovietici, armati solo dei loro canti e delle loro danze, possano mettere in pericolo l'equilibrio politico del nostro paese, si rischia il grottesco. per non parlare del cattivo gusto di un simbolo di solidarietà fissato per sempre.

Dieci anni fa, alla vigilia di una campagna elettorale, le nostre autorità rifiutarono i visti alle ragazze del balletto «Berioza», considerando un elemento di propaganda per la sinistra italiana.

Adesso è la volta degli uomini di Aleksandrov, che dovevano riformare militari riconosciuto un pericolo di oscurità natura che sembra preoccupare d'altro canto, soltanto le nostre autorità, se è vero che il famoso complesso dell'Armata Rossa si esibirà per tre volte in Francia, a partire dalla seconda metà di novembre.

Ora, se il nostro paese, alla vigilia della sua sperata partenza per l'Italia, il direttore del complesso, Aleksandrov, ci avrà promesso di una prova generale della spettacolo, preparato per il pubblico di Torino, Milano, Roma e Bologna.

Il bravi, che non sono affatto un po' imparati, per gli italiani. La Montanara, una deliziosa barcarola e una frenetica tarantella napoletana. Questi pezzi italiani sarebbero stati alternati alle stupende ed acrobatiche danze russe, per le quali i cantanti e i ballerini del complesso sono ormai in moto.

Il complesso di cori e danze dell'Armata Rossa fu fondato nel 1928 da Aleksandrov, padre dell'attuale direttore, e si componeva allora di soli dodici elementi.

Negli anni successivi, con un crescente numero di elementi, il complesso si è sempre

Parte per l'ennesimo «Marco Polo»



Elsa Martinelli è partita ieri per Parigi per la prova dei costumi di una ennesima edizione del film «Marco Polo» nel quale è impegnata con Horst Buchholz e Anthony Quinn. Il film sarà girato in Jugoslavia.

A 10 anni dalla «felice unione»

Che noia le nozze TV-musica leggera

Si dice che la convivenza spesso corrompe e fa sfiorire legami d'amicizia fra due persone. Se invece di legami d'amicizia, di ammirazione, o di avversione, eruzioni, o di televisione e musica leggera sarebbero stati alternati alle stupende ed acrobatiche danze russe, per le quali i cantanti e i ballerini del complesso sono ormai in moto.

Oggi il complesso si compone di centocinquanta elementi, tra cui soli dodici elementi. Nell'URSS, uno dei più popolari, accanto alla compagnia di danze diretta da Molsier, che, nella storia del folclore russo, è tutt'altro che una formazione.

C'è da augurarsi che i soli elementi di danze della compagnia di danze diretta da Molsier, che, nella storia del folclore russo, è tutt'altro che una formazione.

C'è da augurarsi che i soli elementi di danze della compagnia di danze diretta da Molsier, che, nella storia del folclore russo, è tutt'altro che una formazione.

C'è questa seconda volta che Aleksandrov, «riconosciuto» la canzone, di cui era preso spunto, la musica leggera, naturalmente dell'accademico Terzo programma per renderlo conto che la canzone è l'ospite più gradito del suo programma televisivo.

Infatti, dal punto di vista di questi ultimi, la TV è forse il più adatto luogo per cantare, soprattutto, di cantanti.

Non a caso, il grosso exploit dell'industria canzonistica è legato anche alla nascita della TV in Italia. L'altro fattore, pressoché concomitante, è stato l'avvento del teatro drammatico di Ierevan con molto successo. E il merito di questo successo va al gran parte, nell'opinione del critico, alla musa di Aleksandrov, che è uno dei compositori armeni più popolari. E' diventato famoso per piano e orchestra. Recentemente ha portato a termine un concerto per violoncello.

Il settimanale afferma tuttavia che il Ministero degli Affari Culturali sembra essere favorevole a una nuova proroga.

All'improvviso, la

La stagione comincia il 18 all'Eliseo

Prosa cabaret danza music-hall al Teatro club

Il «Teatro Club» di Roma ha varato il programma della prossima stagione, la settima del suo repertorio, suscettibile di varianti e di arricchimenti. Ecco segue, come negli anni passati, il fine di divulgare, insieme con rappresentazioni di repertorio esemplari o di particolare significato, le manifestazioni teatrali più valide, sia pure nel nostro tempo. Per quel che riguarda il teatro di prosa vedremo dunque sulle scene romane *Bohas de sangre* di Garcia Lorca con la compagnia di Mariza Caballero e la regia di Cavalcanti; *Pens d'amore perdut* di António e Cleopatra di William Shakespeare con la presentazione del «Bristol Old Vic»; *La dame aux camélias* di Alessandro Dumas Jr. con la compagnia del «Théâtre Sarah Bernhardt» di Parigi e nell'interpretazione di Loleen Bellon; *Oh! What a lovely war!* di C. Watt con la regia di Peter Weibel.

La compagnia di

Wolff-Metternich

presenta

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

socialmente polemiche: *Der Grine Tisch* («La tavola verde»).

Ci sono, si presta a

«Folkwang ballet» di Kurt Joos, uno dei maggiori protagonisti, con la Duncan, von Laban, Mary Wigman e Maria Graham, di quel radicale movimento del teatro corrente che porta il nome di «danza libera» o «danza moderna».

Il «Teatro Club» è

il famoso

coreografo e danzatore tedesco,

che il nazismo condannò all'esilio,

mettè in scena una

nuova opera più significativa

Vasti consensi alla nostra proposta di trasmettere Italia-URSS per T.V.

«Giallo» nello scandalo: scomparsi 14 mila biglietti!



MORA collauderà oggi la sua forma nell'amichevole con la Lazio in vista di una utilizzazione in nazionale.

Fabbri fa il misterioso

Dove proveranno oggi gli azzurri?

Dal nostro inviato

FIRENZE, 2. Oggi come ieri. N. N. Tutto bene, allora?

Eh, no. Non perché — appunto — non ci sono novità.

Che discorso è questo?

E' uno strano discorso, un po' falso e un po' matto. E' un discorso che si lega con i fili della fantasia e dell'interesse. Cioè. Nessuna novità? E, perciò, si passa all'allenamento con i favori della tattica e della logica. Fabbri ha organizzato per confondere le idee di Bieskov. Che si può dire? Ah. La linea d'attacco della squadra azzurra che s'annuncia per la partita di Roma tra l'Italia e l'Unione Sovietica, accusa la mancanza di peso: ed è dubbio che le sue punte possono traghettare la forte e arigata difesa della squadra rossa. Così, ci si ricorda che esiste un certo Altinini, che quel Altinini, quindi, è in forma, entra nei colletti caldi come la lama di un coltello caldo entrò nel burro.

— Altatini?

— No, non ci ho mai pensato. La smentita di Fabbri (che, nel caso particolare, è un modello di coerenza e di fermezza) giunge puntuale e precisa, secca. Ed è ripetuta una, due, tre, dieci, cento volte. Ma che! Non vale. Si insiste, e si crede che il rifiuto faccia parte di un'azione che dovrà preoccupare impaurito Bieskov. Però, è un debole che, per la parte di Fabbri, sembra invulnerabile: si teme d'essere violenza. E, dunque, bastata la sconfitta di Mosca per i dinamitardi? Ma, almeno apparentemente, Fabbri non trema. Il guaio è che si mette in crisi Mazzola: il ragazzo — umiliato e offeso — protesta, e spera di non restar vittima di una strana, assurda congiura. E' chiaro che non c'è più la tranquillità, non la pace, non la serena d'arresto di Coverciano. Già, parla di fuoco fatto, e non solo perché il film di Malle è stato visto dai giocatori nel giorno d'ogniassanti. Si sussurra, infatti, che Rivero e Traparoli, per esempio, sarebbero più interessati al lungo viaggio a Rio, che al breve viaggio a Roma. E Mora, giuocherà Mora? C'è dell'altro. C'è che Fabbri la saprebbe lunga assai. Scansone le scuse, però, a Faccio, a Scattolon, a Buzzi, alla partita di Rivero, egli pur d'accuse, robe di volata, richiesta infangardaginante, nel senso che lo scarso impegno e gli errori sarebbero fatici. Bieskov vuol essere furbo? Se n'accorgerà che razza di dritti siamo noi! Capito, l'ambiente? E, comunque,

que, Fabbri si ripete e si riassume: 1) non chiamerà Altinini, perché lui, Fabbri, guarda sì, alla Coppa d'Europa; e, però, non dimentica la Coppa del Mondo;

2) darà la maglia numero 9 a Mazzola, perché è sicuro che Mazzola, attualmente, è più adatto al ruolo;

3) con Mora, la linea d'attacco verrebbe così formata: Mora, Rivero, Mazzola, Corso, Menini, e via.

E senza Mora?

— Il problema si complicherebbe. E, a proposito, l'allenamento di domani sarà indicativo per l'eventuale, nuova soluzione.

— Dove si farà l'allenamento, domani?

— Ss.

— (Ah, pardon, ci morsichiamo la lingua, e chiediamo pardon: la costruzione continua).

Bieskov è un argomento probito?

— No. Sono convinto che a Roma presenterà una compagnia ermetica, con un po' di varianti rispetto a Mosca e Yachine si impone.

Poi leggiamo che Bieskov confermerà il 5 + 5.

E fiume e brata? No. Nell'intento di studiare le possibilità di una alleanza, nella preparazione delle squadre, e di chiarire alcuni aspetti nella nomenclatura in uso al Centro di Coverciano, si è svolto il Congresso degli allenatori.

Il professor Comucci ha tenuto una relazione orientativa sul sistema di allenamento. E il cavalier Ferrari ha parlato sulle questioni tecnico-tattiche. Non è stato il direttore del Centro, ma il direttore del Centro, il metodista, dal metodista al sistematico, fino alle più o meno recenti varianti dal 4-2-4, e relative chiusure e relative catenacciate.

Nella discussione sono intervenuti Frosi, Bernardini e Magni. Il primo con parole polemiche, il secondo con parole un po' belligeranti. Il terzo con parole spicce. Parole, insomma, tante parole. E i fatti? Ognuno di noi intende, comunque ad asire come dire di meglio, col materiale, o buono o gramo di cui dispone.

Sapete che cosa è che infastidisce di più gli allenatori? E' che si dica pane al pane.

E' chiaro che non c'è più la tranquillità, non la pace, non la serena d'arresto di Coverciano. Già, parla di fuoco fatto, e non solo perché il film di Malle è stato visto dai giocatori nel giorno d'ogniassanti. Si sussurra, infatti, che Rivero e Traparoli, per esempio, sarebbero più interessati al lungo viaggio a Rio, che al breve viaggio a Roma. E Mora, giuocherà Mora? C'è dell'altro. C'è che Fabbri la saprebbe lunga assai. Scansone le scuse, però, a Faccio, a Scattolon, a Buzzi, alla partita di Rivero, egli pur d'accuse, robe di volata, richiesta infangardaginante, nel senso che lo scarso impegno e gli errori sarebbero fatici. Bieskov vuol essere furbo? Se n'accorgerà che razza di dritti siamo noi! Capito, l'ambiente? E, comunque,

Attilio Camoriano

Roberto Frosi



Una interrogazione di Nannuzzi alla Camera
Nessun «bagarino» ancora arrestato - Il CONI scarica le responsabilità sulla Federcalcio

Lo scandalo verificatosi nella vendita dei biglietti di ingresso per la partita Italia-URSS ha suscitato aspetti sempre più scottanti: si è scoperto, per esempio, che circa 14 mila biglietti hanno preso il volo in modo per ora misterioso nel tragitto dalla Federcalcio alla Organizzazione che cura la vendita nel dettaglio a Roma. Infatti, mentre il rag. Bertoldi della FIGC sostiene di aver inviato 55 mila biglietti a tale Organizzazione, i dirigenti di quest'ultima (rag. Viero e com., Ferrucci) affermano di aver ricevuto solo 41.633 biglietti subito smistati alle agenzie abilitate alla vendita al dettaglio. Dove sono finiti i 14 mila biglietti «scomparsi»? Ecco uno degli interrogativi che la polizia e la Federcalcio sono chiamate a chiarire immediatamente facendo luce sulle eventuali responsabilità.

Mentre gravi fatti vengono alla luce e il bagarino continua a imperversare, il presidente della Federcalcio Pasquale, per il momento brillante per la sua assenza, anche fisica. La polizia da parte sua pare intenzionata a dare la caccia solo ai «peccati» piccoli: quei poveracci che vendono i biglietti al minuto per conto dei grossi acapponiatori guadagnando, certo durante, dirà per biglietto. In questo senso simoneo per ora, si muovendo la polizia romana a giudicare dalle informazioni fornite dalla Questura: dopo la segnalazione dell'Unità sono stati mobilitati tutti i commissariati cittadini ed inoltre è stata scuadrata la scuola antifascista dell'centrale, composta da una ventina di uomini in borghese, specialisti in operazioni di polizia giudiziaria. (In un secondo tempo verrebbe messa in moto anche la squadra speciale incaricata di mantenere l'ordine pubblico: famosi manageri, infatti, vengono arrestati contro gli scioperanti). Non si ha invece notizia di serie indagini tese a individuare i «grossisti» della speculazione.

Molto fumo si vede ma scarsi sono i risultati: pur con la limitazione di obiettivo già accennata, bisogna aggiungere, infatti, che la speculazione di polizia per i poliziotti per non ha portato nemmeno all'identificazione di uno solo delle centinaia di venditori al minuto.

In questa situazione il compagno on. Otelio Nannuzzi, indagato di quanto sta succedendo, ha anticipato che domani, presentandosi alla Camera, farà un'altra interrogazione per conoscere quali provvedimenti concreti intenda prendere per andare alle radici del fenomeno.

Ecco il testo dell'interrogazione: «Interrogazione urgente al ministro degli Interni per conoscere quali immediati provvedimenti si intenda adottare per stroncare la scandalosa pratica di «bagarinoaggio» in atto sui biglietti d'ingresso per la partita di calcio tra le nazionali d'Italia e dell'URSS. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se siano state date o meno istruzioni alla Questura di Roma per non solo agire contro l'elenco sommario che è anche responsabile di tale fenomeno. Firmato: Otelio Nannuzzi».

Inoltre il compagno Nannuzzi si è accordato con l'on. Simonacci per compiere oggi, domani a nome della Consulta Parlamen-
tare, un viaggio in Francia per sollecitare alla Federcalcio per sollecitare una inchiesta sull'organizzazione di vendita dei biglietti e per invitare Pasquale a presentare la teletransmissione in presa diretta dell'incontro.

Su questo argomento da oggi sollevate ieri, abbiamo ripreso i nostri contatti da parte di lettori e di sportivi romani: e anche i giornalisti hanno sostanzioso la nostra proposta. Dal canto suo l'agenzia ufficiale ANSA ha invece tentato di faticare la «battaglia» per la per la teletransmissione diretta con un comunicato nel quale dice che sta per essere confermata la trasmissione in diretta sul programma nazionale alle ore 21.05.

Forse la nota è ispirata dalla Lega: o forse anche dai CONI, che stava tentando di lavarsene le mani convogliando l'indignazione degli sportivi verso la Federcalcio. O a caso? Il CONI ha emesso ieri un comunicato nel quale, precisamente, diceva: «Il nostro obiettivo — ha spiegato il tecnico sovietico — è quello d'imporre il nostro gioco agli italiani evitando che essi assumano l'iniziativa. Credo che i miei ragazzi assolveranno bene il loro compito».

Diciassette giocatori sovietici parteciperanno domani alla Francia dove disputeranno il 6 novembre un incontro di allenamento in vista della partita di Roma.

Nella partita con la squadra francese — ha precisato Bieskov — provvediamo tutti i nostri mezzi per mettere a disposizione giocatori a disposizione. Se qualcuno di essi dovesse rendere meno di previsto saremmo costretti a chiamare altri dirigenti per «strangolarci» a vicenda nei momenti di maggiore gravità, interessano fino ad un certo punto: ma d'altra parte ora che si riferisce agli comessi, che si stronchi il bagarinoaggio arrivando alla teletransmissione diretta della partita. E tutti sono chiamati a collaborare su questa strada, anche se il CONI che non può certo

lavarci la mani.

Sarebbe il campionato di serie A per favorire la preparazione degli azzurri che dovranno affrontare l'URSS domenica prossima.

Milan, Lazio, Inter e Atalanta si sono accordate per disputare due amichevoli con il doppio obiettivo di far quattrini e di far conoscere i loro giocatori per il campionato.

Milano, il 27 novembre, per il campionato di serie A.

Atalanta, il 28 novembre, per il campionato di serie B.

Inter, il 29 novembre, per il campionato di serie A.

Atalanta, il 29 novembre, per il campionato di serie B.

Per quanto riguarda l'Inter c'è da dire che la partita con l'Atalanta servirà a Herrera soprattutto per provare alcuni schermi di gioco in vista della partita del 27 contro il Monaco, e valida per le coppe dei campioni. Saranno assenti Stuare e Jair, e si farà una formazione con i giovani: Masiello, Landini, Zaglio, Codornio, Pecchi, Gori, Bolchi, Di Giacomo, Bismantik, Ciccone.

Per quanto riguarda l'Inter c'è da dire che la partita con l'Atalanta servirà a Herrera soprattutto per provare alcuni schermi di gioco in vista della partita del 27 contro il Monaco, e valida per le coppe dei campioni. Saranno assenti Stuare e Jair, e si farà una formazione con i giovani: Masiello, Landini, Zaglio, Codornio, Pecchi, Gori, Bolchi, Di Giacomo, Bismantik, Ciccone.

Mentre riposa la serie A

Napoli-Lecco Cagliari-Varese clou in serie B

Tra le altre partite odiere spiccano Padova-Palermo e Verona-Brescia



GILARDONI costituisce una delle maggiori speranze del Napoli per l'incontro odierno.

Alle Capannelle

Oggi il Pr. Ninfa

Domani il «Roma»

Dopo gli ultimi forfai sette cavalli, tra cui due francesi, sono rimasti iscritti al tradizionale Premio Cori (lire 20.000.000 premio 2800 in pista grande), il grande confronto internazionale di galoppo in programma domani all'ippodromo delle Capannelle. Essi sono: Romano (53 kg. D'Nardo), Veronesi (53 kg. Jovine), Tavernier (53 Hutchinson), Sir Orden (53 Fanceria), Marot (57 Parravani), Charing Cross (53 Defforge), Wild Hunt (57 Margueritte).

Vedremo domani in sede di pronostico le chances dei singoli concorrenti: comunque, stante il terreno pesante che si riserva avrebbe dovuto essere disposto a cederlo alla Roma: ed in più pare che parecchi consigli giallorossi abbiano fatte molte riserve sulla scelta di un uomo che del campionato italiano non sa nulla.

Dunque ritenendo poco probabile le candidature di Ellena, Pesaia, ed Amadei non rimarrebbe che Amaral. La decisione comunque dovrà avversi entro lunedì o martedì perché Marini vuol risistere al più presto una situazione di normalità alla Roma: per quella data dovrà dunque essere convocato il C.D. per scegliere il nuovo allenatore.

Ci sarà battaglia anche in questa riunione? Non pare: secondo quanto abbiamo appreso i consigliari avrebbero deciso di non volersi assumere responsabilità lasciando al solo Marini il compito di nominare il nuovo allenatore. Pertanto la discussione dovrà essere brevissima e la riunione dovrebbe limitarsi ad una semplice formalità per ratificare le decisioni di Marini Dettina.

ma categoria d'oltrealpe ha sempre possibilità stante la media della generazione 1960 italiana: le sue doti di fondo e la sua adattabilità al terreno pesante.

In tanto la riunione domenica di corsie al galoppo si impegnerà su due prove ben fatte: il Premio «Ninfa» e «Cori».

Quattro soli partenti nel Premio Ninfa (lire 12.000 metri) in cui Haidra e il francese Vassalli, e i due romani vogliono legittimamente le loro aspirazioni non possono continuare.

E poi per completare questa esplosiva giornata, abbiamo una serie di confronti in cui importanza zero non sfuggirà agli appassionati: ma il Cosenza, tenta di riguadagnare qualche posizione perduta: il Foglia contro il Parma, e il Vassalli, che ha sempre vissuto verso un buon rendimento. E dunque un altro banco di prova abbia il suo tempo di prova: il Vassalli. Ma è chiaro che i ligure e i romani vogliono legittimamente le loro aspirazioni non possono continuare.

Ecco: stiamo al solito interrogativo proposto dal tremendo campionato della serie cadetta.

Michele Muro

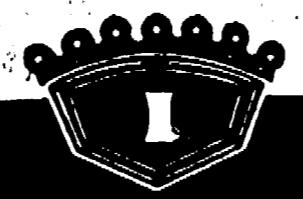
Gli arbitri

di oggi (14,30)

Cagliari - Varese: D'Agostini, Poggio, Soler, Politanotto, Padova-Palermo: Di Tomo; Pistoia-Treviso: Planzoni; Pro Patria-Cosenza; Varese-Catanzaro: Orsi, Gobbo, Vassalli-Catanzaro; Orlandi; Venezia-Alessandria: Monti; Verona-Brescia: Sebastiani.

La classifica

Varese	6	3	0	10	3
Napoli	6	4	1	1	4
Lecco	6	4	1	1	3
Cagliari	6	3	0	1	9
Pro Patria	6	2	1	2	5
Catanzaro	6	2	3	1	9
Foggia	6	3	0	6	4
Palermo	6	1	4	1	5
Padova	6	1	3</		



INDESIT



LAVATRICE AUTOMATICA

LIRE

89.000

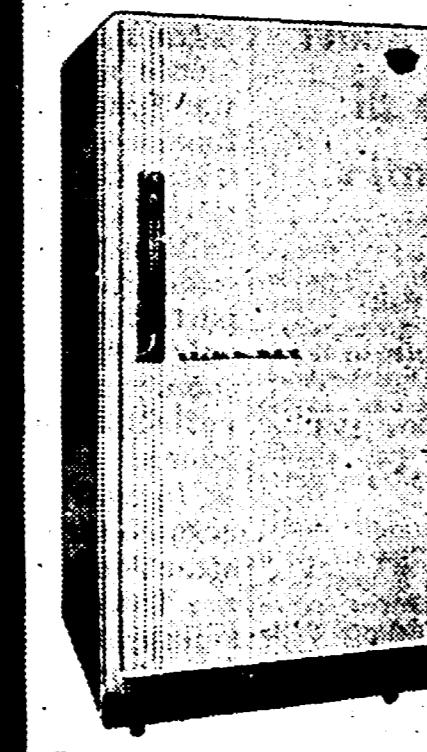
- L'UNICA AUTOMATICA CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA
- L'UNICA AUTOMATICA MONTATA SU ROTELLE *con stabilizzatore*

nel vostro interesse...

...CONFRONTATE
PREZZO e CAPACITÀ



L'UNICO FRIGO
MONTATO
SU ROTELLE



mod. export 125 litri	Lire 53.500
mod. export 155 litri	Lire 69.500
mod. export 180 litri	Lire 75.000
mod. export 230 litri	Lire 89.800
mod. Iusso 125 litri	Lire 57.800
mod. Iusso 155 litri	Lire 74.500
mod. Iusso 180 litri	Lire 81.500
mod. Iusso 230 litri	Lire 95.800

TUTTI CON *svincolamento automatico*

mod. da Kg. 3,5 L. **89.000***

* supplemento per vasca di ricupero L. 10.000

mod. da Kg. 5 L. **109.000***

AUTOMATISMO TOTALE

con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica e preventiva della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi.

STERILIZZA LA BIANCHERIA (termostato fino a 100° C)

MONTATA SU ROTELLE, non richiede installazione fissa

MINIMO INGOMBRO (profondità cm 44 - larghezza cm 64 - altezza cm 92)

CESTELLO in acciaio inossidabile

**ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA
DELLA GARANZIA**

Elezioni amministrative del 17 novembre

Castellaneta: venti anni di municipalismo dc

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 2

Il 17 novembre 8.091 elettori di Castellaneta si recheranno alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale.

Le elezioni avvengono alla scadenza di quattro anni di amministrazione democristiana con a capo l'on. Gabriele Semeraro.

Gli schieramenti sono costituiti dal PCI, con capo il compagno Antonio Romeo, dalla DC, capeggiata dal sindaco uscente, dal PSI e dalle destra coalizzate intorno alla lista del MSI.

Gli schieramenti sono costituiti dal PCI, con capo il compagno Antonio Romeo, dalla DC, capeggiata dal sindaco uscente, dal PSI e dalle destra coalizzate intorno alla lista del MSI.

La lotta per la conquista del Comune sarà serrata se si tiene presente che nelle precedenti elezioni amministrative il PCI ebbe 2.080 voti, la dc 12 seggi, la DC 3.612 voti con 12 seggi, il PSI 725 voti con 2 seggi e le destra 602 voti con 2 seggi. Nelle elezioni politiche del 28 aprile, la DC ha perduto il 5 per cento dei voti.

Le energie del partito e dei lavoratori di Castellaneta sono tese ad ottenere un aumento di voti e di seggi e alla conquista del comune dalle forze popolari.

I venti anni circa di amministrazione democristiana, a parte alcune opere di facciata, non hanno nemmeno sfiorato le strutture di questo comune. Castellaneta è uno dei comuni più provati dalla politica generale della DC con le sue migliaia di lavoratori che hanno dovuto cercare una occupazione all'estero e nel nord del Paese. Basti pensare, a questo proposito, che soltanto dal 28 aprile ad oggi altri 300 elettori sono stati cancellati dalle liste elettorali.

Se è vero, infatti, che la DC si è data un gran da fare municipalizzando diversi servizi pubblici e realizzando alcune opere all'udiro scopo di «svuotare» l'azione dei comunisti, è vero d'altro quanto che questa sua azione, oltre ad essere caratterizzata da permanenti atteggiamenti antidemocratici e podesteriani, è stata una attività disorganica, non volta a contribuire ad un mutamento dell'ordinamento sociale esistente; un'azione, insomma, che ha ristretto tutta l'opera del Comune in una angusta visione, municipalizzata, distaccandolo dalla realtà in movimento che lo circonda e danneggiando così la popolazione castellaneta nei suoi diversi strati.

Queste elezioni, dunque, avranno una grande importanza non soltanto dal punto di vista puramente amministrativo, ma soprattutto da quello delle scelte che l'elettorato dovrà fare in relazione alle prospettive del Comune e della intera sua popolazione.

Di qui e dalle molte lacune della amministrazione democristiana, traggono origine la impostazione della campagna elettorale e le proposte programmatiche del Pci. Ma prima di entrare nel merito di tale impostazione

e di tali proposte, è bene sottolineare che una buona parte delle realizzazioni dell'Amministrazione comunale sono dovute alla vivace e tenace attività svolta dal gruppo consigliario comunista il quale, lungi dal limitare i propri interventi ad una preconcetta opposizione, si è batito, in municipio e tra le masse, su concrete proposte che non è stato possibile alla parte avversa di eludere.

Come si presentano i comunisti a queste elezioni? Innanzitutto essi pongono e ne fanno oggetto di discussione e di approfondimento in decine e decine di riunioni in tutti i rioni e nelle campagne — la necessità di un inserimento pieno ed autonomo del Consiglio comunale nel processo di sviluppo industriale, economico e sociale del Mezzogiorno, della provincia di Taranto e del comune di Castellaneta, per far sì che detto sviluppo venga indirizzato non più negli interessi delle grandi concentrazioni monopolistiche, così come stava avvenendo sotto la direzione della Democrazia Cristiana, bensì per far compiere un decisivo passo alla intera collettività in direzione del progresso e del benessere.

Di qui l'impegno a fare del Comune uno strumento che favorisca il potenziamento della azienda contadina, il formarsi di una rete volontaria associativa e consortile di lavoratori della terra e di contadini, nella quale l'attività di produzione agricola si integri con quella di raccolta e di trasformazione del prodotto, per creare un rapporto nuovo tra città e campagna e per colpire la posizione di potere che le forze monopolistiche e agrarie hanno sul mercato e sulla industria di trasformazione e per inserirsi così nella battaglia generale per la riforma agraria, condizione essenziale per la rinascita del Mezzogiorno.

Della stessa impostazione derivano gli altri punti del programma comunista. In materia di lavori pubblici, ad esempio, si suggerisce: «di estendere la elettrificazione nelle campagne per determinare rapporti democratici tra il Comune, l'Ente di Riforma e l'ENEL»; o per quanto riguarda i problemi urbani, in merito ai quali si afferma tra l'altro: «che il Comune deve provvedere alla organizzazione di scuole professionali agrarie con corsi di preparazione per tecnici della agricoltura».

Per gli addetti alla pura e semplice lavorazione chimica della «Larderello» e dello stabilimento di Salini di Volterra, che non sono stati inquadriati organicamente nel settore elettrico in quanto chimici ad agricoli, verrà corrisposto lo stesso trattamento contrattuale e preventivo dei lavoratori elettrici, eliminando così tutte le gravi diversità che finora erano esistite.

Con l'accordo raggiunto, tutti i lavoratori verranno a beneficiare di sostanziali miglioramenti economici, normativi e preventivi.

Alla «Larderello», tuttavia, restano problemi aperti. La Camera Confederale del Lavoro scrive in un suo comunicato che non ci si può esimere «dal condannare ogni atteggiamento demagogico e paternalistico di certi uomini e personalità estranee non solo al movimento sindacale, ma alla reale lotta democratica che da anni si è scontrata, i quali per scopi personali ed elettoralistici hanno in certi momenti creato facili illusioni e pericoli di disorientamento fra gli stessi lavoratori con promesse ed assicurazioni che poi nessun peso positivo hanno avuto nelle conclusioni dell'accordo».

Oggi sia da parte di certi partiti che della CISL sono necessarie ben altre prese di posizione: non si tratta infatti di prendersi il merito di questa o quella conquista perché i lavoratori sanno

e di tali proposte, è bene sottolineare che una buona parte delle realizzazioni dell'Amministrazione comunale sono dovute alla vivace e tenace attività svolta dal gruppo consigliario comunista il quale, lungi dal limitare i propri interventi ad una preconcetta opposizione, si è batito, in municipio e tra le masse, su concrete proposte che non è stato possibile alla parte avversa di eludere.

Come si presentano i comunisti a queste elezioni? Innanzitutto essi pongono e ne fanno oggetto di discussione e di approfondimento in decine e decine di riunioni in tutti i rioni e nelle campagne — la necessità di un inserimento pieno ed autonomo del Consiglio comunale nel processo di sviluppo industriale, economico e sociale del Mezzogiorno, della provincia di Taranto e del comune di Castellaneta, per far sì che detto sviluppo venga indirizzato non più negli interessi delle grandi concentrazioni monopolistiche, così come stava avvenendo sotto la direzione della Democrazia Cristiana, bensì per far compiere un decisivo passo alla intera collettività in direzione del progresso e del benessere.

Di qui l'impegno a fare del Comune uno strumento che favorisca il potenziamento della azienda contadina, il formarsi di una rete volontaria associativa e consortile di lavoratori della terra e di contadini, nella quale l'attività di produzione agricola si integri con quella di raccolta e di trasformazione del prodotto, per creare un rapporto nuovo tra città e campagna e per colpire la posizione di potere che le forze monopolistiche e agrarie hanno sul mercato e sulla industria di trasformazione e per inserirsi così nella battaglia generale per la riforma agraria, condizione essenziale per la rinascita del Mezzogiorno.

Della stessa impostazione derivano gli altri punti del programma comunista. In materia di lavori pubblici, ad esempio, si suggerisce: «di estendere la elettrificazione nelle campagne per determinare rapporti democratici tra il Comune, l'Ente di Riforma e l'ENEL»; o per quanto riguarda i problemi urbani, in merito ai quali si afferma tra l'altro: «che il Comune deve provvedere alla organizzazione di scuole professionali agrarie con corsi di preparazione per tecnici della agricoltura».

Per gli addetti alla pura e semplice lavorazione chimica della «Larderello» e dello stabilimento di Salini di Volterra, che non sono stati inquadri organicamente nel settore elettrico in quanto chimici ad agricoli, verrà corrisposto lo stesso trattamento contrattuale e preventivo dei lavoratori elettrici, eliminando così tutte le gravi diversità che finora erano esistite.

Con l'accordo raggiunto, tutti i lavoratori verranno a beneficiare di sostanziali miglioramenti economici, normativi e preventivi.

Alla «Larderello», tuttavia, restano problemi aperti. La Camera Confederale del Lavoro scrive in un suo comunicato che non ci si può esimere «dal condannare ogni atteggiamento demagogico e paternalistico di certi uomini e personalità estranee non solo al movimento sindacale, ma alla reale lotta democratica che da anni si è scontrata, i quali per scopi personali ed elettoralistici hanno in certi momenti creato facili illusioni e pericoli di disorientamento fra gli stessi lavoratori con promesse ed assicurazioni che poi nessun peso positivo hanno avuto nelle conclusioni dell'accordo».

Oggi sia da parte di certi partiti che della CISL sono necessarie ben altre prese di posizione: non si tratta infatti di prendersi il merito di questa o quella conquista perché i lavoratori sanno

S. Ferdinando: la polemica elettorale iniziò tre anni fa

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2

A S. Ferdinando, di Puglia il 17 e il 18 novembre si vota per il Consiglio comunale, per eliminare la gestione commissariale, per ridare alla popolazione il diritto della cittadinanza, interrotto dal tradimento, dalla corruzione, dall'accordo tra Democrazia Cristiana e fa-

scisti. Nel 1968, comunisti e socialisti conquistarono il Comune e avviarono una amministrazione aperta ai problemi pressanti di questo grosso centro agricolo. Tale esperienza fu interrotta dopo due anni: da allora si è assistito a gestioni commissariali, a ricorrenti collusione

clericofasciste.

Da allora, possiamo dire, è iniziata la campagna elettorale che si concluderà il 17 novembre.

Oggi il PCI presenta un programma democratico basato sul concetto che il Comune è governo periferico, centro di potere legato allo Stato, ma ad uno Stato democratico che decentri il suo stesso potere alla Regione, alle Province, ai Comuni.

L'aumento continuo del costo della vita, la speculazione sulle aree fabbricabili, i problemi della agricoltura, della piccola proprietà contadina, dello sviluppo democratico e antimonopolistico dell'economia sono problemi che devono trovare un posto di primo piano: per intervenire sulla politica dei prezzi, per impedire la speculazione sulle aree, per determinare un nuovo investimento della spesa pubblica e con esso un nuovo indirizzo nelle campagne e nelle città, aiutare i contadini a uscire dalle attuali strozzature dei mercati, della crisi strutturale della campagna, ottenere un'industrializzazione che faccia aumentare il progresso nelle campagne e nelle città, mettendo al centro il problema della riforma agraria generale.

I questi, il dibattito, gli impegni per la formazione della maggioranza a S. Ferdinando hanno alla base questi problemi, questi indirizzi. Quali sono le reali prospettive per un chiaro sbocco politico?

A S. Ferdinando sono state presentate cinque liste: comunista, socialista, democristiana, monarchica, missina.

Le posizioni sono le seguenti: la destra mette insieme otto consiglieri, altrettanti la DC, il partito comunista treddici. E' chiaro che l'unico sbocco concreto è a sinistra. Il partito comunista può garantire una base solida per una larga maggioranza.

Aurelio Montingelli

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE

(Casa del Portuale)

Via S. Giovanni - Livorno

• • •

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

• • •

TRATTENIMENTI DANZANTI

• • •

suonano i :

• • •

« 5 CIROCHI »

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

VALLESELLA COME LONGARONE

La Sade ha minato tutto il Cadore

Oggi assemblea a Belluno - I montanari per la salvezza dei loro paesi

Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 2. — La lettera del geologo on. Gortani al compagno on. Bettol, pubblicata integralmente oggi sul giornale, ha suscitato una forte impressione nell'opinione pubblica bellunese. La conferma — fondata su inequivocabili valutazioni scientifiche — che Vallesella è condannata, viene a legittimare ulteriormente la dura e annosa battaglia politica delle popolazioni contro gli impianti della SADE. Non solo, ma getta nuova luce sulla responsabilità per la tragedia del Vajont.

A Vallesella i primi cedimenti del suolo, le prime crepe nelle abitazioni si avvertirono dopo che la SADE aveva realizzato il grande bacino artificiale di Pieve di Cadore, le cui acque lambiscono alla base dell'abitato della piccola frazione di Domenge. Da allora per i settecento abitanti di Vallesella è iniziato il calvario. Essi si sono battuti in tutti i modi perché fosse riconosciuta la causa dei sempre più pericolosi cedimenti: l'infiltrazione delle acque del bacino del sottosuolo dell'abitato. La protesta ha assunto persino le forme estreme dell'astensione dalla competizione elettorale. Tutto è stato inutile: la SADE non ha mai voluto riconoscere un qualsiasi obbligo a risarcire i danni.

Ancora, nella giornata di ieri il subcommissario straordinario per il Vajont, dottor Di Gennaro ha dichiarato ai compagni on. Busetto e sen. Gaiani che nel periodo in cui egli fu prefetto di Belluno (1959-1961) dette disposizioni per lo sgombero di Vallesella, declinando ogni responsabilità circa la sicurezza del paesino. Gli abitanti, però, a detta del dottor Di Gennaro, non vollero andarsene sostenuti in ciò dal Comune di Domenge.

Il punto, tuttavia, non è questo. Non si può dire puramente e semplicemente a una comunità di settecento persone: «Le vostre case possono crollare, non garantiamo la vostra sicurezza, andatevene». Andarsene dove? Come ricostruire la possibilità di lavoro e di esistenza create a Vallesella attraverso i sacrifici di generazioni e generazioni? Chi avrebbe pagato le spese di questo sperimento in massa? Ecco i punti che le autorità di governo, e tantomeno la SADE, mai hanno voluto affrontare. La SADE, anzi, ha sempre testardamente negato ogni rapporto di causa ed effetto fra la creazione del bacino artificiale e i cedimenti nel sottosuolo di Vallesella. E oggi, alla luce della spaventosa tragedia del Vajont, questa posizione si spiega assai male. Non si trattava soltanto di respingere l'onore di alcune centinaia di milioni di risarcimento anni, ma di tenersi le mani libere in relazione a qualsiasi evenienza derivante dall'invaso artificiale delle vallate montane.

La Sade, cioè, crea le dirige, realizza gli sbarramenti, accumula decine e centinaia di milioni di metri cubi di acqua, là dove per secoli non c'erano stati che prati e devoli, e poi non vuole riconoscere alcuna interdipendenza fra queste opere e determina-

Cimolais

Ingrao: «Ci batteremo perché vi sia resa piena giustizia»

Da uno dei nostri inviati

CIMOLAI, 2. — Sono venuto tra voi per incarico del dottor Gortani del Partito comunista italiano e in particolare per mandato del segretario del Partito, compagno Togliatti, al quale voi avete scritto, sia per rendervi conto di quanto abbiamo fatto in sede nazionale, sia per seguire ulteriormente la situazione e sentire di voi quello che ancora è necessario fare. Il nome del compagno Togliatti, della Difesa, è detto il Partito, e questo dico che non intendiamo allentare in nessun momento la nostra azione, perché desideriamo fare tutto ciò che è necessario affinché vi sia resa piena giustizia, e diventi realtà la prospettiva della sicurezza e della rinascita delle vallate.

Con queste parole, il compagno Ingrao ha aperto oggi l'assemblea dei comunisti e dei simpatizzanti di Erito e Casso, svoltasi questo pomeriggio a Cimolais.

Il compagno Ingrao, nella mattinata, aveva visitato la zona di Erito, gravemente colpita dai disastri del 9 ottobre. I deputati, i consiglieri provinciali e i rappresentanti di molti compagni hanno messo a fuoco la situazione venutasi a creare nella vallata dopo la sciagura. Il segretario della sezione di Erito, compagno Cappa, ha sottolineato il fondamentale contributo che il Partito, le organizzazioni democratiche, i comuni emiliani, hanno dato all'azione immediata per le popolazioni sfollate, confermando il costante impegno che i nostri parlamentari, i consiglieri provinciali e i dirigenti delle federazioni regionali del Partito, hanno dimostrato nel sostenere le sacrosante rivendicazioni delle popolazioni colpite dall'immane sciagura.

Una volta delegato al convegno di Erito, il compagno Ingrao si recherà domani a Belluno, per partecipare al convegno indetto dal Comitato d'azione per la rinascita e il progresso della montagna.

Stefano Falco

Un paese umbro minacciato dai lavori della Terni

Papigno sotto l'incubo del monte che crolla per le mine



TERNI — La Statale 77. La rete di protezione è l'unico e assolutamente insufficiente ostacolo che si frappone alla caduta di massi sulla strada.

E' ACCADUTO

E' morto Pierre Mauriac

PARIGI — È morto Pierre Mauriac (fratello del celebre scrittore), eminente batteriologo ed ex decano della facoltà di medicina all'Università di Bordeaux. Il decesso è avvenuto a Bordeaux, dopo breve malattia.

La grande stampa nazionale

ha ormai cancellato dalle sue cronache il problema del Vajont: esso è invece più che mai drammaticamente attuale, nella sua componente tecnica come in quella umana e politica. Sarebbe un inganno per l'opinione pubblica affermare che tutto è ormai risolto con le sottoscrizioni, con gli impegni d'emergenza assunti dal governo, con la legge varata negli scorsi giorni. Le prospettive della rimessa, della stabilità, del lavoro assicurato, della ripresa economica per Longarone e per la comunità stradica di Erito e Casso, sono tutt'altro che garantite. Occorrerà battezzarsi duramente perché ciò avvenga, e in questa lotta ci bisogna delle forze popolari di tutta Italia.

Mario Passi

TRIESTE — Il motociclista italiano — Puglia — è affondato in una clinica di Milano. La puerpera è la ventinovenne Gina Confalonieri, già madre di un bambino di 14 mesi. I genitori, tutti maschi, godono buona salute.

Tram in fiamme: 35 feriti

GENOVA — Un incendio sviluppatosi a bordo di un tram che transitava nei pressi del cimitero di Staglieno, ha provocato 35 feriti più o meno gravi. Molti viaggiatori infatti, e del vento. Si spera che al-

Motociclisti a picco

MILANO — Parto trigemino — Puglia — è affondato in una clinica di Milano. La puerpera è la ventinovenne Gina Confalonieri, già madre di un bambino di 14 mesi. I genitori, tutti maschi, godono buona salute.

Parte trigemino

MILANO — Parto trigemino — Puglia — è affondato in una clinica di Milano. La puerpera è la ventinovenne Gina Confalonieri, già madre di un bambino di 14 mesi. I genitori, tutti maschi, godono buona salute.



La nebbia, che batte da oltre trenta ore la zona, e la fitta nebbia non hanno fermato le centinaia di persone che hanno voluto, nella ricorrenza dei defunti, portare i segni del loro cordoglio sulle fosse comuni di Fortogna dove sono sepolti oltre un miglio di morti nella catastrofe di Longarone.

Al Convegno dei chimici

Discussa all'Eur la brevettabilità dei farmaci

Il GIGANTE DELL'ELETTRONICA TEDESCA

TELEVISORI RADIO LAVABIANCHERIA FRIGORIFERI

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritornano al loro primitivo colore naturali. Brillantina vegetale RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, nonunge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza, rende giovane la capigliatura.

Trovate nelle profumerie e farmacie oppure inviare via postale di L. 450 ai Laboratori Vaj — Piacenza.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle disfunzioni debolente sessuali di origine nervosa, palpitazioni ed anomalie sessuali. Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 10. Pomeriggio, venerdì, domenica, pomeriggio, 16-18 e per appuntamento esclusivo, sabato pomeriggio, 16-18. Il dottor Vaj — Piacenza, viale Vittorio Emanuele, 10. Tel. 471.110. Aut. Com. Roma 10018 del 26 ottobre 1963.

orasiv FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

argo La stufa a kerosene

argo La stufa che rende di più

argo La stufa elegante

prodotta in 62 modelli, anche a carbone e a gas, da L. 20.900 a L. 73.900

Alberto Provantini

Maltempo dovunque Estate a Palermo

Il maltempo sta venendo

avanti con le prime nevicate, i temporali, i forti venti che in alcune zone inoltre sono causa di inondazioni, alluvioni,

torrenziali, ai valichi alpini

Nel prezzo della linea ferrovia

La Spezia-Genova, alla

altezza di Riva Trigoso, il

vento ha fatto volare trenta lame

di un camion.

Le lame sono finite sulla strada ferrata

e rimasta interrotta.

Al passo dello Stelvio, dove

la neve ha raggiunto i 60 centimetri, 40 persone sono rimaste bloccate.

In Toscana, invece, le piovig

neggiate in questi giorni hanno

provocato vari allagamenti.

Ingenti danni sono segnati dai

zona di Barberino di Mugello

e del Pratese. Uguale situazione

nel Friuli-Venezia Giulia.

A Palermo, invece, è tornato

il caldo (25 gradi) e molte per-

soni hanno fatto il bagno sul

lido di Mondello.

FONDERIE LUIGI FILIBERTI CAVARIA (Nervesa)

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI. SOCIETÀ L. 50

A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.M. Firenze — Piazza S. Croce 18, tel. 28.45.12 — GROSSETO — Via Telemonti 4/c.

A TUTTI prestiti rateizzati, autosovvenzionati, Italidfi, Firenze, Piazza Repubblica, 12, Telefono 28.26.50.

BIANCHINA Panoram, 1500

BIANCHINA Spyder, 1.600

BIANCHINA Spyder, 1.700

FIAT 1200 — 1.800

FIAT 1300 — 1.400

ONDINE Alfa Romeo, 1.450

FORD 1500/D Giardinetta — 1.500

VOLKSWAGEN 1200, 2.400

SIMCA 1000 G.L., 2.400

FIAT 1100/Export, 2.500

FIAT 1100/D S.W. (Familiale), 2.600

GIULIETTA Alfa Romeo, 2.700

FIAT 1300, 2.800

FIAT 1500, 2.900

FIAT 1500 Lunga, 3.000

FIAT 1800, 3.200

FIAT 2300, 3.300

ALFA ROMEO 2000, 3.600

Berlina, 3.700